

# La valorizzazione percettiva dei borghi italiani il progetto di indagine Petrarica

Francesco Saverio **SIMONE**   Giuseppe **GAVAZZA**   Vittorio **MIRANDA**



**TerPress**

*Pubblicazione promossa da:  
Terpress magazine di cultura urbana  
[www.terpress.com](http://www.terpress.com)  
Direttore Responsabile: Francesco Saverio Simone  
Giugno 2023*

<b>La valorizzazione percettiva dei borghi italiani il progetto di indagine Petrarìa</b>	<b>7</b>
<b>Francesco Saverio SIMONE</b>	
Il luogo percettivo e lo spazio identitario	10
La geografia sonora per l'usabilità dei luoghi	13
Le mappe e-udenti come strumento di analisi urbanistica	18
La rigenerazione e-udente	21
Valorizzare beni e contesti storici con interventi minuti e sostenibili	22
<b>Giuseppe GAVAZZA</b>	
Prima indagine per le valorizzazione dei borghi	24
Aree di Indagine	
Polizzi Generosa	26
Petralia Soprana	30
Novara di Sicilia	34
Roccalvaldina	38
Monforte San Giorgio	42
Alcune Deduzioni	49
<b>Vittorio Emanuele MIRANDA</b>	
Storia dei borghi oggetto di indagine	51
Polizzi Generosa	51
Petralia Soprana	52
Novara di Sicilia	54
Roccalvaldina	56
Monforte San Giorgio	58



## La valorizzazione percettiva dei borghi italiani il progetto di indagine Petrarìa

*Petrarìa* è un progetto per la valorizzazione dei borghi storici italiani. La prima fase è stata condotta dal gruppo di coordinamento composto da Francesco Saverio Simone, Giuseppe Gavazza e Vittorio Miranda attraverso visite ai luoghi con l'intento di individuare le componenti paesaggistiche, urbanistico edilizie e sonore che ci aiutassero a riconoscere nuove forme identitarie e peculiari dei borghi.

La fase successiva di PETRARIA sarà quella di scegliere uno dei borghi visitati, che attraverso il coinvolgimento di enti locali e gruppo di ricerca, diventerà oggetto di una analisi più completa.

I dati raccolti saranno comunicati in una pubblicazione plurilingue (con particolare attenzione all'arabo, come matrice storica preminente dei luoghi) e attraverso una serie di incontri e percorsi di coinvolgimento delle comunità locali. Al termine saranno individuati e realizzati dei progetti di valorizzazione puntiforme che intervenendo su un vicolo, una piazza, un edificio, traducano la ricerca in opere di riqualificazione urbana sostenibile ad alto valore simbolico. Il focus di PETRARIA si snoda sul tema dell'identità sociale, attraverso i binari interconnessi che ci fanno riconoscere i luoghi:

"Beni culturali" (riconoscere i luoghi attraverso il recupero e la conservazione degli edifici), "Sonorità" (riconoscere i luoghi attraverso le sonorità naturali e antropiche), "Sostenibilità" (riconoscere i luoghi attraverso il recupero di spazi collettivi con interventi di verde urbano). Queste potranno diventare generatrici di nuovo sviluppo e nuova riconoscibilità del borgo.



## Il luogo percettivo e lo spazio identitario

Francesco Saverio **SIMONE**

PETRARIA è un progetto di ricerca per la valorizzazione dei borghi che mira a descrivere e analizzare il territorio antropizzato nelle sue caratteristiche storiche e culturali e nelle sue dinamiche urbanistiche di spazio urbano abitato, per individuare attraverso una lettura multidisciplinare, un sistema qualificante di matrici per la promozione e la valorizzazione delle peculiarità territoriali e dell'attrattività della destinazione in esame.

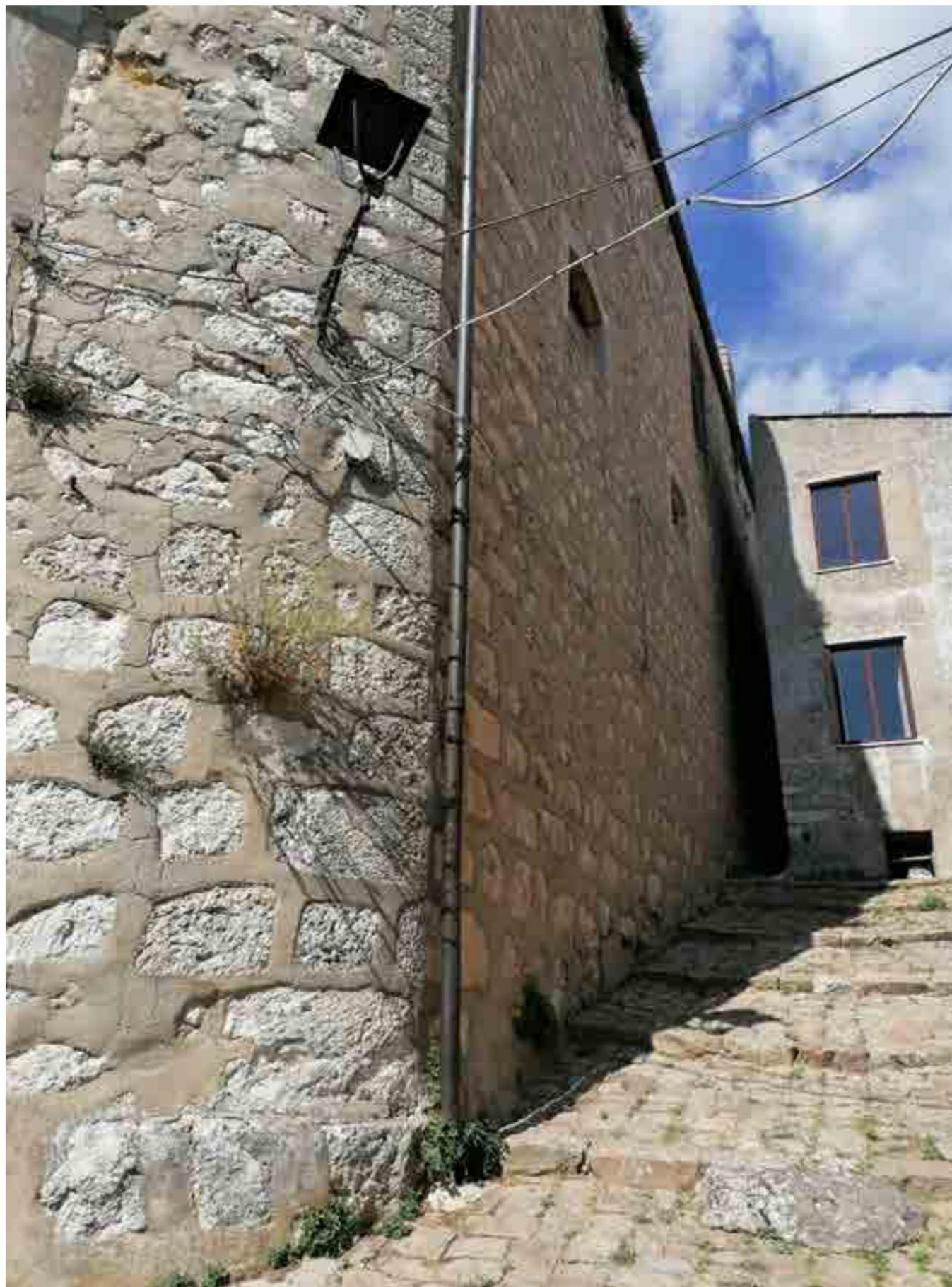
Più nello specifico, gli obiettivi della prima parte di questa ricerca, che si sviluppa seguendo un percorso eminentemente geografico, e che ha interessato i comuni di Novara di Sicilia, Polizzi Generosa, Petralia Soprana, Roccavaldina, Monforte San Giorgio (i borghi sono situati nell'arco montuoso della provincia di Palermo e Messina ad un'altitudine che varia dai 300 ai 1100 m slm), sono stati: la definizione dell'orizzonte teorico di riferimento su cui fondare la ricerca, la descrizione del territorio in esame nelle sue specifiche percettive e identitarie, storiche e culturali.

PETRARIA si vuole porre come base condivisa di una visione per lo sviluppo di questo genere di territori dei quali, secondo gli ambiti definiti della ricerca, si vogliono verificare opportunità e criticità, per la conseguente attivazione di sinergie fra gli stake holder, pubblici e privati.

In particolar modo ci si è voluti soffermare sul legame inscindibile fra identità – che rappresenta il portato di un definito sistema culturale, storico di tradizione radicato in un dove – e territorio. PETRARIA individua le interconnessioni nel riconoscimento dei luoghi attraverso i beni culturali storico paesaggistici e l'ambiente percettivo-sonoro naturale ed antropico. Il tutto nelle sue fasi evolutive, si concretizzerà fisicamente, prima con una serie di incontri e percorsi di coinvolgimento delle comunità locali per tradursi infine in interventi di rigenerazione sostenibile ad alto valore simbolico.

Questo definisce il perimetro entro cui ci si auspica di poter fondare una governance territoriale che possa esprimere, caso per caso, l'adozione di strategie sostenibili di promozione, valorizzazione e sviluppo locale.





## La geografia sonora per l'usabilità dei luoghi

I primi sopralluoghi di indagine hanno voluto guardare allo spazio urbano, nella sua descrivibilità come "vuoto". Difatto PETRARIA non è un'operazione che privilegia fattori urbanistici o unicamente sociologici, è invece, piuttosto, un nuovo modo di osservazione per conoscere i luoghi, per decifrarne il valore e la complessità, per valutarne gli ambiti e i limiti.

Tutto questo porta a scoprire come lo spazio urbano non sia solamente identificabile nella piazza pubblica, ma anche in tutti quei luoghi in cui le persone s'incontrano, scambiano contatti e nessi reciproci, per arrivare a definire quindi "i luoghi della relazione", ovvero il luogo della collettività che si ritrova, nel quale la comunità si dovrebbe specchiare, visto nei suoi molteplici aspetti: le piazze aperte, corti, cortili, ambienti di edifici collettivi, luoghi di scambio, in ambito museale, culturale, religioso, commerciale, istituzionale, ecc. ecc

Lo spazio urbano - L'interesse ad indagare su tali elementi serve per rileggere con occhio contemporaneo, ma con mente rivolta all'evoluzione storica (il futuro ha un cuore antico scriveva Carlo Levi nel 1958), lo spazio pubblico in quanto luogo dai molteplici mutamenti, articolato, ma dalla intatta identità antropologica. L'obiettivo di PETRARIA è rinnovare modelli e stimoli, alla ricerca di una più attuale rappresentazione dello spazio.

Lo spazio percepito – Indagare sul significato architettonico del "vuoto" quale spazio tra le cose, uno spazio non ideale né immaginario, ma reale con un suo valore fondamentale nella composizione del borgo. L'architettura del costruito, nella sua dimensione più essenziale, convive con il "vuoto", che ne accresce in tal modo il valore spaziale.

È come dire che ogni silenzio (lo spazio progettato) deve essere associato a un non-silenzio (l'architettura costruita), contro cui si oppone, a cui si riferisce, con il quale si mette in relazione. Gli spazi tra le cose in architettura servono proprio a questo: a definire la presenza degli spazi edificati. Arricchendo il valore, nella relazione tra strada, vicolo (ambiti del fare), rispetto a piazze e cortili (ambiti di sosta - pensare).



*"Alloggiare? Vuol dire abitare, saper abitare.  
L'alloggio è lo specchio della coscienza di un popolo"  
(Le Corbusier - Vers une architecture)*



*“Occorre tener presente che una città non è destinata solo ad uso di abitazione; deve bensì esser tale che in essa siano riservati spazi piacevolissimi e ambienti sia per le funzioni civiche sia per le ore di svago in piazza, in carrozza, nei giardini, a passeggio”  
(Leon Battista Alberti - De Re Aedificatoria 1452)*



## Le mappe e-udenti come strumento di analisi urbanistica

Rinnovare modelli e stimoli tra geometrie e geografie, tra silenzio e non-silenzio, tra pieni e vuoti. Le registrazioni sonore effettuate nei luoghi hanno questo preciso scopo, documentare gli ambiti di percezione, che possano tradursi in modelli e stimoli. Una celebre opera musicale, 4'33" di John Cage del 1952, esprime completamente questo silenzio eloquente dove il vuoto diventa spazio di pausa.

Esso dà valore all'intorno e al contempo diviene quanto mai utile e necessario. Un contenitore di attività diverso rispetto al contesto. Da questa fase ricognitiva del territorio esaminato, il focus va poi alla scala architettonica: isolati degradati, vuoti urbani sospesi tra quello che erano e hanno smesso di essere, luoghi in abbandono.

Questi ultimi, nella fattispecie Beni Culturali in disuso, potranno essere oggetto di un processo di partecipazione per l'elaborazione di progetti condivisi votati alla valorizzazione. Rinnovata usabilità dei luoghi dunque, che PETRARIA pone in essere attraverso una alternativa modalità di rappresentazione che oltre che "e-vidente" possiamo definire "e-udente" in quanto legata all'ascolto del luogo. L'insieme del repertorio dell'indagine sonora costituisce dunque, un ulteriore strumento di analisi urbanistica, quello delle "mappe e-udenti" dove l'usabilità dei luoghi oggetto di rigenerazione è reperita nella sua specificità di geografia sonora.

Queste buone prassi passano attraverso la preliminare attivazione di laboratori di partecipazione e urban center che raccolgano le indicazioni e i suggerimenti dei soggetti rappresentativi del tessuto sociale, culturale ed economico locale e della cittadinanza in genere. Gli strumenti che potranno essere utilizzati nelle altre fasi concertative sono Forum, workshop, focus group, design day, Passeggiata ai luoghi e percorsi con gli abitanti, interrogandoli circa le loro percezioni sensoriali.

Lavorare sul rinnovo di modelli e stimoli potrà portare, per ogni borgo nel proprio specifico territoriale, alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale e del patrimonio ambientale mediante interventi volti alla creazione di servizi e attrezzature per i cittadini e alla rivitalizzazione dell'insediamento storico (piccole attività turistiche ricettive e artigianali), alla salvaguardia delle risorse naturalistico-forestali, del reticolo idrografico, la creazione di percorsi e aree attrezzate, la tutela e valorizzazione delle aree di pregio agronomico produttivo e delle colture tradizionali, il mantenimento e ripristino degli ecosistemi e difesa della biodiversità, la prevenzione del rischio, ecc.





## La rigenerazione e-udente: progettare atmosfere e creare indicatori di esperienze multisensoriali

Il risultato che PETRARIA si auspica di raggiungere è di permetterci di guardare alla progettazione in termini più ampi rispetto alla sola "e-vidente" percezione del visivo. La capacità conoscitiva umana non può essere considerata come l'identificazione delle caratteristiche percepite da un solo senso, ma deve essere necessariamente concepita come la fusione degli elementi percepiti dai vari sensi.

La sinestesia che contraddistingue la percezione umana è dunque il punto di partenza del carattere "multisensoriale" di questo progetto; ancora meglio possiamo dire di creare le linee guida per porre attenzione alla percezione dello spazio urbano da parte di tutti i sensi, andando a realizzare i presupposti per un contributo di metodo ad una analisi sensoriale dei luoghi urbanizzati. (Fenomenologia della percezione di Maurice Merleau Ponty), dove l'attenzione si sposta dallo spazio, inteso come qualcosa di esterno e di oggettivabile, allo spazio inteso come qualcosa che si forma in interazione continua con il soggetto che lo esperisce. Si guardi al concetto di ville sensuelle (città sensuale) in occasione dell'Expo Universale di Shanghai del 2010, dove Jacques Ferrier, interpreta un progetto urbano basato sulle geometrie attraverso un progetto urbano basato sulle atmosfere.

L'esposizione alla luce oppure all'ombra, la possibilità di toccare l'acqua di una fontana, la presenza di certe piante piuttosto che di altre, presuppongono la dovuta attenzione quali componenti che determinano la qualità di un ambiente urbano al pari delle qualità visive. Ma "l'atmosfera" è fatta, oltre che di suoni e di odori, anche di persone e di azioni. In effetti, l'atmosfera di un luogo è spiegabile non solo in termini di ambiente fisico, ma anche in termini di ambiente umano. Il tipo di popolazioni che un luogo ospita, le loro attitudini, i loro comportamenti, i loro volti e le loro azioni partecipano di una certa atmosfera. Sono proprio attitudini, comportamenti, usi e azioni a definire la specificità dello spazio pubblico.

Gettare le basi per la creazione di indicatori di natura multisensoriale che permettono di oggettivare qualcosa che è tradizionalmente considerata come sfuggente. Il concetto di atmosfera segna il passaggio da una dimensione puramente visiva della progettazione urbana a una dimensione multisensoriale, che tiene fortemente in conto il modo in cui i sensi fanno esperienza dello spazio e, di conseguenza, anche il modo in cui le qualità dello spazio permettono azione ai sensi, all'interno dello spazio stesso.

L'idea di integrare alla progettazione dell'ambiente costruito, una progettualità di carattere sensoriale dello spazio, tiene in considerazione non solo la temporalità lunga del costruito, ma anche quella corta dell'effimero, permeata dalla sensorialità che per sua espressione si produce nel qui ed ora. La percezione e la memoria sonora rappresentano significati e valenze peculiari di un ambiente antropizzato così come del suo habitat naturale, in una lettura degli spazi che supera la materialità del costruito, ponendo al centro le azioni delle persone che vivono i luoghi e gli spazi. Una indagine documentale, attraverso una campagna di registrazioni si realizzerà in occasione degli eventi tradizionali, dei luoghi comuni, di prossimità, di vicinato e anche di coworking, nei tracciati dei cammini storicizzati, nei percorsi naturalistici esistenti.

## Valorizzare beni e contesti storici con interventi minuti e sostenibili

Attraverso interventi, spesso semplici e poco costosi, ci poniamo l'obiettivo di rinnovare uno o più spazi urbani per generare una pluralità di inviti e di stimoli sensoriali che permettano a tali spazi di essere usati con maggiore intensità e diventare il quadro di esperienze complesse. "Significare" lo spazio vuol dire intensificare le azioni, le esperienze e le relazioni che uno spazio rende possibili. Gli interventi minuti, reversibili, sostenibili sono cioè che parte da una urbanistica temporanea o "tattica", ad esempio una seduta per esterni, per arrivare alla rigenerazione verde ad esempio pareti verdi o orti urbani. Tali interventi trasformano il modo in cui lo spazio collettivo è usato e ne consegue un mutato rapporto fra abitanti e città (oltre la dimensione spaziale in favore di una dimensione crono-spaziale, o crono-topica).<sup>1</sup>

L'idea di progetto urbano sensoriale è dunque quella di un progetto che, fatto di interventi semplici, prende vita attraverso usi, frequentazioni e relazioni, rispetto ad una materialità forte che si impone esclusivamente da un punto di vista visivo. In sostanza, l'attenzione si sposta dall'oggetto architettonico al processo.

Lavorare sui vari gradi di intimità di uno spazio, creare situazioni spaziali che possano prestarsi sia ad attività di gruppo sia a momenti di condivisione più intimi, sia all'isolamento con sé stessi.

Più una situazione spaziale è variegata e più saranno gli inviti che è in grado di produrre, ossia le possibilità di essere utilizzata in modo diversificato e intenso. Più c'è una ricchezza di inviti, ad esempio fontane dove è possibile giocare con l'acqua o sedute di diverso tipo e dimensione, più uno spazio è riuscito.<sup>2</sup>



Tutti questi elementi partecipano nel creare un'atmosfera specifica che non può essere ridotta alle semplici qualità visive di uno spazio. L'analisi delle componenti sensoriali permette di prendere in conto tutta la ricca molteplicità di qualità di uno spazio, con l'obiettivo di intervenire per migliorarlo da un punto di vista delle esperienze sensoriali che questo è in grado di far vivere a chi lo pratica.

1 - S. Bonfiglioli *Il respiro delle città* 2010

2 - W. Whyte *The sociology of Small urban spaces* 1995



## Prima indagine per le valorizzazione dei borghi

Giuseppe **GAVAZZA**

Nella prima esplorazione di villaggi storici siciliani, ho dedicato attenzione all'aspetto sonoro realizzando alcune registrazioni audio; testimonianza parziale di una realtà sonora ma, si spera, significativa nei limiti ovvi e inevitabili. Limiti e interesse di campioni audio che sono frammenti di una realtà, così come lo sono le fotografie o i video: foto/audio grammi, documenti parziali che acquisiscono valore di testimonianza significativa almeno nelle nostre migliore intenzioni di una realtà che può solo essere conosciuta nell'esperienza diretta, come sapevamo e come sappiamo, credo, ancora maggiormente ora. Nei tre giorni di esplorazione (giovedì 17, venerdì 18 e sabato 19 giugno) abbiamo visitato cinque borghi ed una città: Polizzi Generosa e Petralia Soprana (Madonie, provincia di Palermo) Novara di Sicilia, Rocca Valdina e Monforte S. Giorgio (Monti Nebrodi, provincia di Messina) e Messina. Ambedue le catene montuose sono parte della dorsale appenninica della penisola italiana completata dai monti Peloritani. La configurazione geografica è piuttosto diversa nelle due zone visitate, distanti meno di 200 km; in breve, la zona delle Madonie è terra di declivi dolci e coltivati mentre la catena dei Nebrodi si presenta come terra aspra, di declivi meno dolci, piuttosto boschiva.

Ho realizzato dieci registrazioni audio di durata variabile da 1'28" a 40'36" per un totale di 2h 59'25". Da queste registrazioni ho selezionato dodici frammenti di 4'00"; quattro minuti sono una durata di poco superiore a quella di un canzone<sup>1</sup>; mi pare il tempo adeguato per un ascolto che, meno consueto di quello di una canzone, richiede maggiore e diversa attenzione. I frammenti sono una sezione unica estratta dal campione completo: non ho fatto alcun montaggio.

I criteri di selezione sono stati più intuitivi che metodologici: quattro minuti sono un foto(fono) gramma di un campione a sua volta molto parziale dell'infinito continuo sonoro di un luogo: ho cercato di individuare un frammento (qualche volta due) rappresentativo del campione completo ma ho anche cercato una certa omogeneità "trasversale" tra i frammenti, individuando marcatori comuni quando possibile; le campane, ad esempio, che hanno orientato la scelta del luogo e del tempo delle registrazioni; o le fontane, presenti e significative nella storia e per la vita dei borghi.

Nello schema <Petraria schema audio> sono riportate le informazioni necessarie: data, ora di inizio registrazione; luogo; nomi dei files audio (sia dei files originali sia degli estratti di 4'); durata delle registrazioni; tipo di registrazione (binaurale, stereo, quattro canali surround: tutti i files sono 48 kHz e 24 bit); se ho tracciato la registrazione con un gps tracker; se ho scattato foto relative alla registrazione; una descrizione scritta "all'impronta" dei suoni percepiti al riascolto (relativa alla registrazione completa) nella quale ho evidenziato con tre diversi colori proponendo una classificazione, relativamente standardizzata in Geophony, Biophony, Anthropophony<sup>2</sup>; se e quanti frammenti ho estratto dalla registrazione. Nei frammenti ho conservato il formato audio (wav, 48kHz, 24 bit; ho ridotto a stereo i files quadrifonici) e per ognuno indico dettagli; indicazioni più precise del luogo, eventuali movimenti, descrizione dell'ambiente e del contesto, orario di inizio registrazione, eventuali foto e tracce gps (ogni traccia gps è stata registrata nei formati gpx, kml e kmz con l'app Geotracker in ambiente Android).

Di ogni frammento fornisco un spettrogramma<sup>3</sup> ed una trascrizione grafica ispirata alla notazione musicale: una sorta di partitura visiva che orienta l'ascolto e che, visualizzando simmetrie e ripetizioni, può suggerire la "forma del pezzo". Queste rappresentazioni grafiche mi sono servite a organizzare l'ascolto e la comprensione dell'insieme in una forma visiva: disegnare uno schema formale dei suoni rappresentati in forma simbolica analogica mi ha aiutato a delineare uno schema in parte comprensibile a colpo "d'occhio". I dodici frammenti sono riportati in ordine cronologico.

<sup>1</sup> <https://www.musicpromoter.it/qual-e-la-durata-ideale-di-una-canzone/>

<sup>2</sup> [https://en.wikipedia.org/wiki/Soundscape\\_ecology](https://en.wikipedia.org/wiki/Soundscape_ecology)

<sup>3</sup> <https://it.wikipedia.org/wiki/Spettrogramma>





Aree di indagine - Polizzi Generosa

**37.812381, 13.999216**

via Santa Maria degli Angeli, via Salamone, vicolo del Fico, via Vinciguerra, Piazza Gianbattista Caruso, vicolo Burzillieri, via Cannatari, via Maddalena, via San Michele Arcangelo, Piazza Nicolò Trapani

**37.813222, 14.000903**

chiesa Madre di Santa Maria Maggiore, via Roma, via Castelli, via Carlo V, vicolo Moschea, largo Iside, vicolo Caracciolo, salita Monasteri, chiesa Santa Maria delle Grazie, via Mistretta, via Cefalù

**37.812222, 14.002252**

piazza Castello, via Ruilla, via Gagliardo, vicolo Cappuccini, vicolo La Piana, largo Madonna delle Grazie, castello della Regina Bianca di Navarra, chiesa di Santa Margherita



Polizzi Generosa

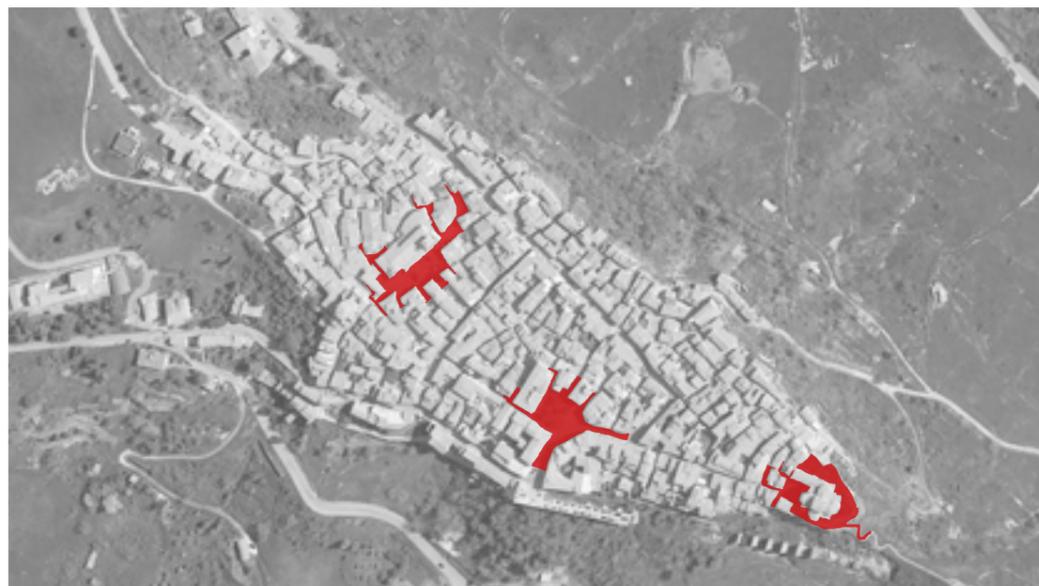
### Frammento 1

Dalla registrazione quadrifonica surround (files <SR014MS> e <SR014XY>) registrata a Polizzi Generosa alle ore 13:25 (durata 13'10") ho estratto il file <SR014\_St\_SelA.wav> riportato in stereo (wav, 48kHz, 24 bit). Il frammento selezionato inizia a 03'50"; quindi inizia alle ore 13:29. Di questo frammento esiste la partitura visiva: <SR015\_St\_SelA score.jpg>.

All'arrivo nel borgo siamo passati accanto alla Chiesa Madre di Santa Maria Assunta, comunemente detta Santa Maria Maggiore, chiesa principale del borgo; di epoca incerta, probabilmente di epoca normanna, è presumibilmente stata edificata alla metà del XI secolo. Avendo ascoltato (ma non registrato) al passaggio le campane sono tornato puntando alla registrazione delle campane delle ore 13:30: un rintocco seguito da due rintocchi più gravi dopo di che sono rientrato al ristorante dove si era pranzato con Francesco e Vittorio passando in vicoli stretti e molto silenziosi. Nella registrazione si ascoltano i rintocchi, subito seguiti da un cinguettio breve; i miei passi piuttosto regolari che accompagnano tutta la registrazione; da 0'20" a 1'30" si ascolta, in crescendo per avvicinamento, una voce radiofonica maschile; da 1'20" una debolissima voce femminile per circa 20"; altre voci più vicine, anche voce di bambino (canta?): ali di piccione (?); a 2'20" tubare di piccione (?); vento; i miei passi rallentano e sono sempre in primo piano, predominando su altri suoni; a 3'00" un motore di auto si avvicina e rallenta, riparte; gracchiare probabilmente di cornacchie e richiami di rondini; ancora voci femminili, un bambino, voci vicine; entro in ristorante per il "caffè corretto".



Spettrogramma Frammento 1



Aree di indagine - **Petralia Soprana**

**37.797768, 14.107850**

chiesa Madre Santissimi Pietro e Paolo, via Sorbettieri, via San Salvatore, chiesa del Santissimo Salvatore, via San Pietro, via D'Arata, via Montaldo, via Oratorio, Via Schioppettieri, via Salita Castello

**37.796312, 14.108119**

piazza del Popolo, via Caprera, corso Umberto I, via Medici, via Pergola, via Errante, via Gorgarelli, via Loreto, chiesa di San Michele, palazzo del Marchese Pottino di Echifaldo

**37.795090, 14.109668**

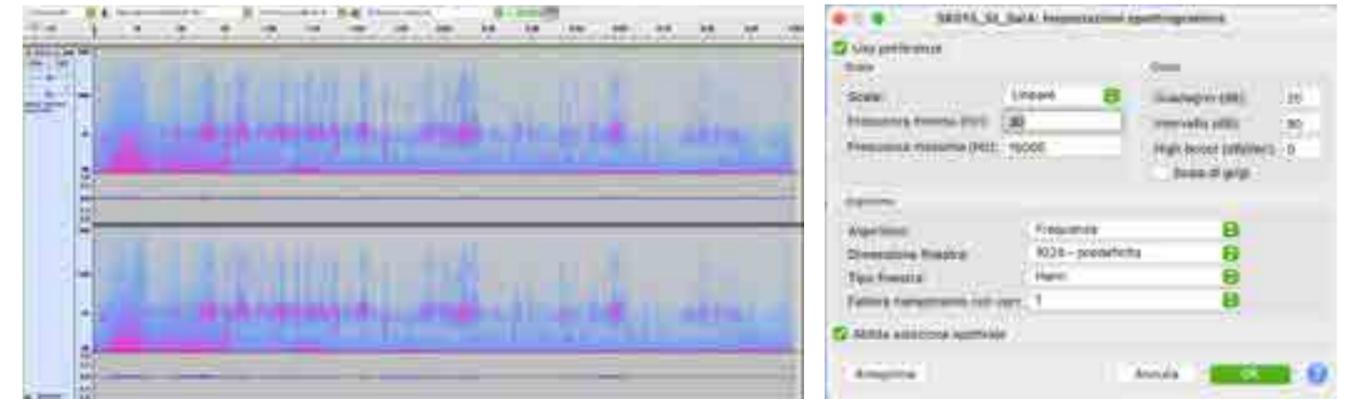
piazza Loreto, chiesa di Santa Maria di Loreto, via Saraceni, via Loreto, via San Sebastiano, via Sordomuti, via Fonderia, via Santo Stefano



Petralia Soprana

### Frammento 2

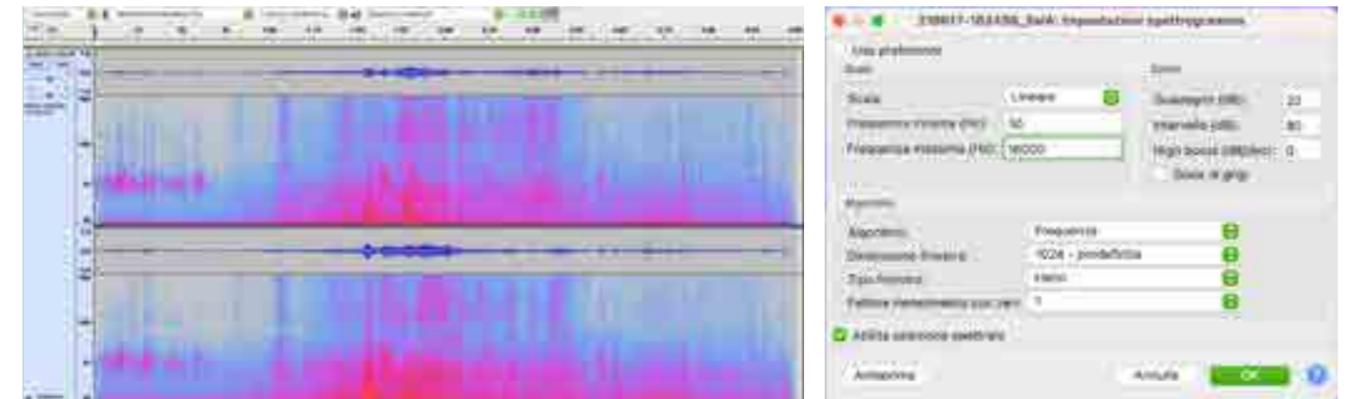
Dalla registrazione quadrifonica surround (files <SR015MS> e <SR015XY>) registrata a Petralia Soprana alle ore 16:16 (durata 5'37") ho estratto il file <SR015\_St\_SelA.wav> riportato in stereo (wav, 48kHz, 24 bit). Il frammento selezionato inizia a 00'21"; quindi alle ore 16:17. La registrazione completa non é stata tracciata in gps track trattandosi di una registrazione statica (soundscape). Di questo frammento ho realizzato la partitura visiva: <SR015\_St\_SelA score.jpg>. La registrazione é stata effettuata in piazza Duomo: piazza situata in alto al centro del borgo. (coord: 337.7978, 14.1079), accessibile al traffico auto ma poco interessata, nel momento della mia registrazione, dal passaggio auto. Nella registrazione si ascolta all'inizio una melodia lontana discendente, come di flauto; un continuo regolare probabilmente di cornacchie (?) accompagna l'intera registrazione; altri voci di uccelli compaiono con costanza nell'intera registrazione: rondini, altri "cinguettii"; auto che si avvicina, rallenta e cessa (il motore si accompagna ad un suono acuto come di turbocompressore(?); continua il motore parcheggiato e si sente una sirena di ambulanza lontana; il motore si spegne (00'48"); voci, passi; ancora la sirena lontanissima; porta chiusa; cinguettio (01'20"); [continua il "corvo" e la sirena lontanissima]; [sempre rondini]; vento, bordone su frequenza costante +/- 60Hz) debolissimo; rumore breve e debole non identificato (02'57"); piccione (03'05"); motore; voce arpeggio discendente (03'30"); insetto volante 03'38"); ancora voce; battito d'ali; passi. Trattandosi di una registrazione fissa (soundscapes) il paesaggio sonoro é piú statico e non é dominato dal suono dei passi della registrazione precedente (Frammento 1: soundwalk).



Spettrogramma Frammento 2

### Frammento 3

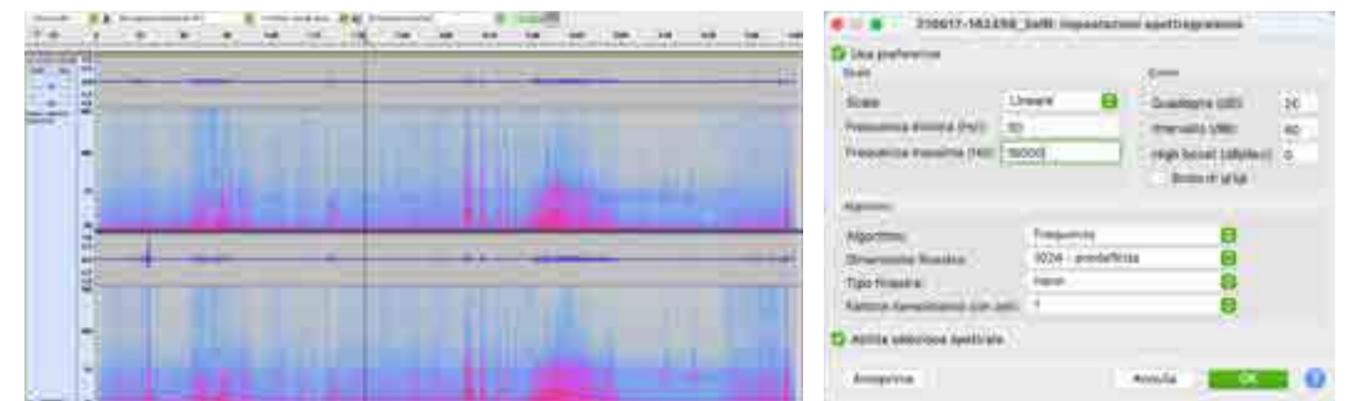
Ho selezionato due frammenti (3 e 4) dal file <210617 162458.WAV> registrato a Petralia Soprana giovedì 17/06/2021, a partire dalle ore 16:24 (durata 22'22"). La registrazione é stata tracciata (soundwalk) dai files gps track <17\_Giu\_2021\_16\_24\_20>. Il primo Frammento 3, file <210617 162458\_SelA.wav>, inizia a 11'16", quindi alle ore 16:35. Di questo frammento esiste la partitura visiva: <210617 162458\_SelA Score.jpg>. Si ascolta subito il suono costante, qui debolissimo, della fontana; da subito rondini e tubare di piccioni (?); voci femminili e maschili; 00'45" miei passi; passaggio di bicicletta; la fontana si avvicina; rondini; altri autoveicoli passano rumorosamente (1'30", 2'00"); la fontana é vicinissima; voci; 02'55" clack, rumori meccanici, voci: dialogo maschile femminile (manutenzione macchina distributrice esterna); voci radiofoniche; passi, ansimo; campanello, citofono, voce: "lo!", apertura e chiusura portoncino.



Spettrogramma Frammento 3

### Frammento 4

Il secondo, Frammento 4, file <210617 162458\_SelB.wav>, inizia a 17'36", quindi alle ore 16:42. Nel frammento é presente il suono dei miei passi; 00'30" voci femminile e maschile (che lingua?); ancora i passi ed il respiro; voci che sembrano amplificate; probabilmente cornacchie (?); sempre i passi ed il respiro; suono grave di motore (?); voci lontane; 2'10" campane lontane: quattro rintocchi seguiti da tre rintocchi piú gravi: le campane sono interrotte e coperte da gracchiare in primo piano; ancora gracchiare; motore si avvicina; campane vicine: quattro rintocchi seguiti da tre rintocchi piú acuti; e piú lenti; anche qui i gracchiare si sovrappongono unitamente al rumore di motore che poi si allontana; 3'05", lasciando spazio ai passi e ad un battere non troppo lontano; i passi accelerano; gracchiare.



Spettrogramma Frammento 4



Aree di indagine - **Novara di Sicilia**

**38.016179, 15.129975**  
 largo Duomo, Duomo di Novara di Sicilia, via Salvo, via Spartivento, via Zinzolara, via Frontini, via Passito

**38.015029, 15.130326**  
 chiesa Maria Santissima Annunziata, via Duomo, via Stancarelli, via Calatafimi, via Matilde Serao, vicolo I Gumazzo, chiesa di San Francesco D'Assisi

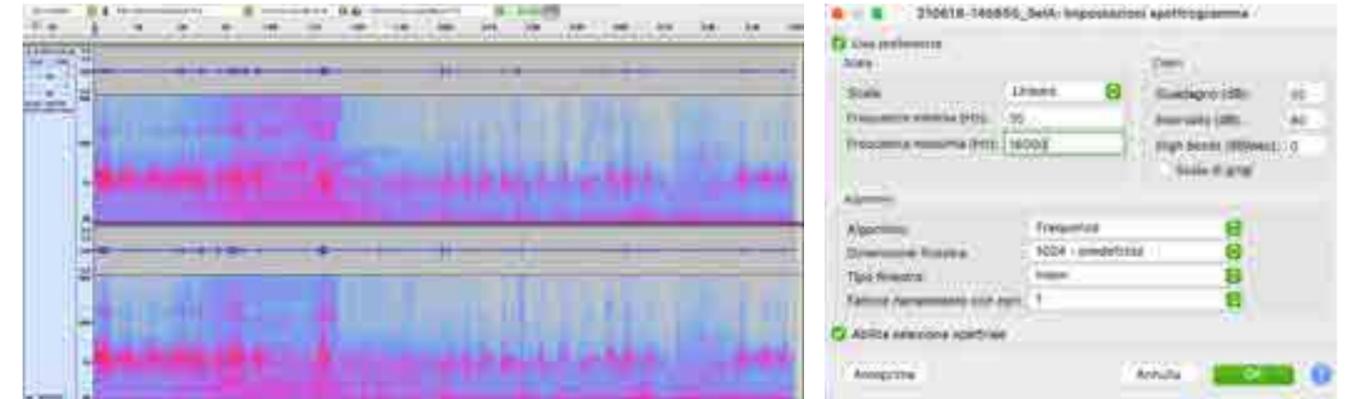
**38.013761, 15.131108**  
 piazza Abbazia, via Luigi Capuana, via Timpaforca, via Rapisardi, via Pisacane, via Ruzzolino



Novara di Sicilia

### Frammento 5

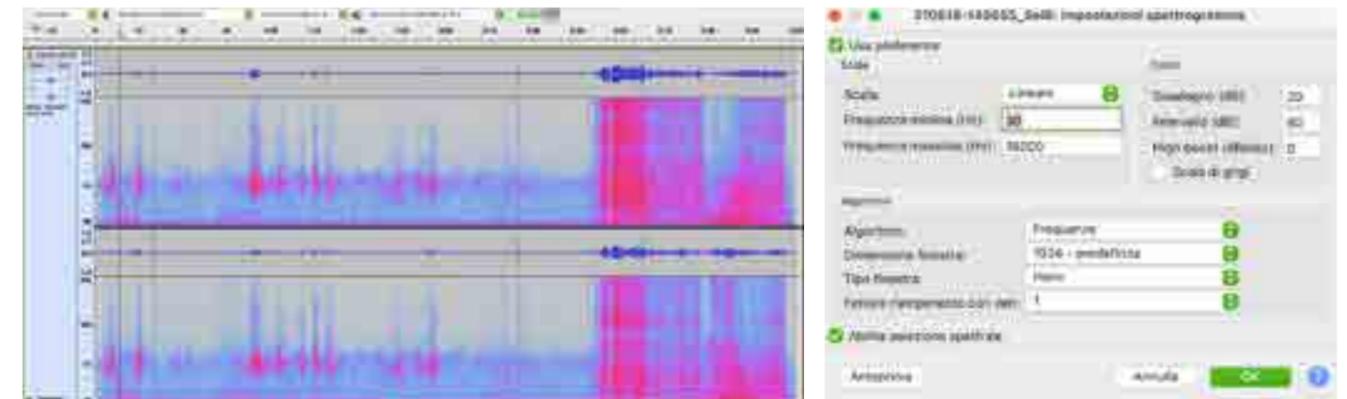
Ho selezionato due frammenti (5 e 6) dal file <210618 145655.WAV> registrato a Novara di Sicilia, venerdì 18/06/2021, a partire dalle ore 14:55 (durata 26'22"). La registrazione è stata tracciata (soundwalk) dai files gps track <17\_Giu\_2021\_16\_24\_20>. Il primo, Frammento 5, file <210618 145655\_SelA.wav> inizia a 00'39," quindi alle ore 14:56. La prima parte (fino a 2'00") è caratterizzata da un ronzio/drone: una frequenza filtrata, intonata di acqua che scorre sotto la griglia e da un altro continuo di rondini e altri uccelli (cinguetti e gracchiare leggero e "ribattuto" breve); 0'29" colpo e rumore lontano; miei passi; 0'39": "pronto" e voci maschili in dialogo; passi; passi e respiro; 1'23" culmine ronzio acqua; 1'32": "ciao"; 1'59": "Buongiorno, salve!"; passi, fiato; 2'31" insetto; colpi; motore giri costante, poi accelera e passa (3'05"); passi; stesso motore riprende e si allontana; 3'32" trapano fino alla fine; passi e ansimo aumenta.



Spettrogramma Frammento 5

### Frammento 6

Il secondo, Frammento 6, file <210618 145655\_SelB.wav>, inizia a 21'58", quindi alle ore 15:17. Passi miei, fiato; rondini intermittenti ma continue; 0'07" campane tre rintocchi seguiti da un rintocco più acuto; clack e bip bip; 00'46" cane; sempre rondini; 00'58" battito di ali (?); ancora stesso cane prosegue; 1'22"- 2'50" rumore basso debolissimo (motore?); intanto battito di ali (?) e voci molto lontane; sempre miei passi; 2'25" clacks; 2'50" rubinetto acqua forte e scrosciante, aperto e chiuso da me seguito da sgocciolio e altro scroscio fino alla fine; 3'10" tubare piccione(?); rumore grave motore si avvicina e culmina a 3'43"; cigolio freni.



Spettrogramma Frammento 6



Aree di indagine - **Roccavaldina**

**38.184159, 15.372563**

chiesa dell'Addolorata, via Addolorata, via Sotto Fontana, strada Comunale Basso Casale

**38.181972, 15.372309**

castello di Roccavaldina, piazza del Popolo, piazza della Fontana Lea, via Lea, via Lavatoio, via Roma, via Umberto I, chiesa di San Cosimo e di San Damiano, strada Garrino

**38.181454, 15.369251**

contrada Catena, via Cardà, strada Rampaccia, chiesa di Maria Santissima della Catena



Roccavaldina

### Frammento 7

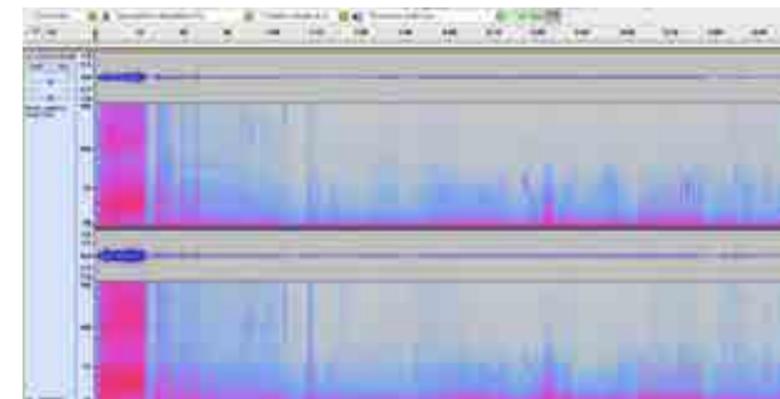
File originale <210619\_095820.WAV> registrato sabato 19 giugno 2021 a Rocca Valdina alle ore 9:57 (durata 34'35"). La registrazione é stata tracciata (soundwalk) dai files gps track <19\_Giu\_2021\_09\_57\_42>. Il frammento selezionato inizia a 16'33" quindi alle ore 10:14. Rondini e rumore non identificato; colpi regolari mezzoforte →1'49": drone molto grave e debole → fine ; cinguettii; voci lontane di bambini; 0'42" insetto; bambino frigna e urla; 1'38" passi scricchiolanti; 1'49"campane molto vicine; 10 colpi seguiti da uno più acuto; insetto; 2'26" ronzio 'elettrico (?) breve, piano, non identificato; sempre bambini; uccelli; passi e respiro; 2'47" passi accelerano e sembrano salire scale; 3'05" "Buongiorno"; bambino capriccioso →fine; altre voci; melodia di flauto (?).



Spettrogramma Frammento 7

### Frammento 8

File <210619\_105544.WAV> registrato a Rocca Valdina, sabato 19 giugno 2021 alle ore 10:55 (durata 7'07"). Il frammento inizia a 02'20" quindi alle ore 10:58. Fontana forte: il suono cambia perché mi lavo le mani e smette a 00'17"; 00'07" suono messaggio telefonico; 00'18" voce come di canto (radio?) lontana; voce al telefono vicina telefonata di lavoro →1'25"; passi pesanti e rapidi e ansimo; 00'57" il canto si avvicina é una trasmissione radio: poi voce che parla; 1'06" colpo cupo: 1'13" frullo di ali; suono grave e debole di motore (1'10") che si avvicina 2'00"; 2'05" canzone radio (brano tardi anni '80: è Arbore & band "Vengo dopo il tiggì"); 2'34" motore vicino; la radio continua; 2'50" motore grave; 3'04" campana 11 colpi; continua la canzone alla radio; voci; passi; "Andiamo".



Spettrogramma Frammento 8



Aree di indagine - **Monforte San Giorgio**

**38.156361, 15.381482**

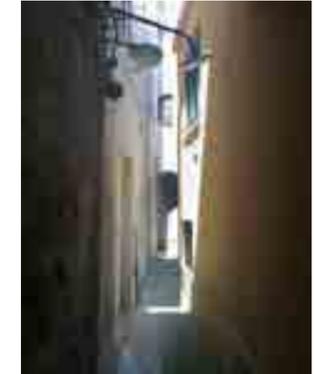
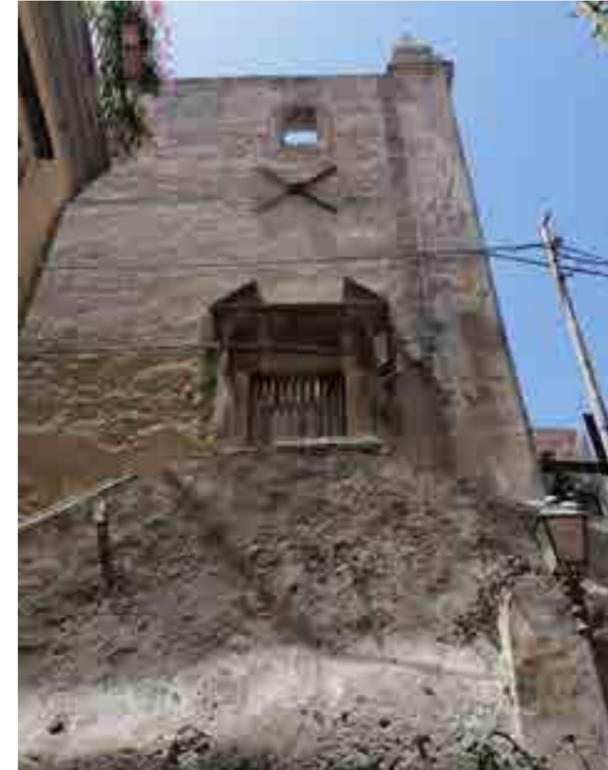
via Santa Maria, piazza Santa Maria, chiesa di Sant'Atanasio, via Vitagliano, Piazza San Francesco di Paola, via Trieste

**38.156353, 15.382564**

via Vittorio Emanuele III, via Santa Croce, chiesa della Santissima Trinità, Porta Quartiere Borgo, vicolo Il Santa Croce, via Consolazione, via Duccio

**38.157512, 15.383165**

via Umberto I, via Garibaldi, chiesa di San Michele Arcangelo



Monforte San Giorgio

### Frammento 9

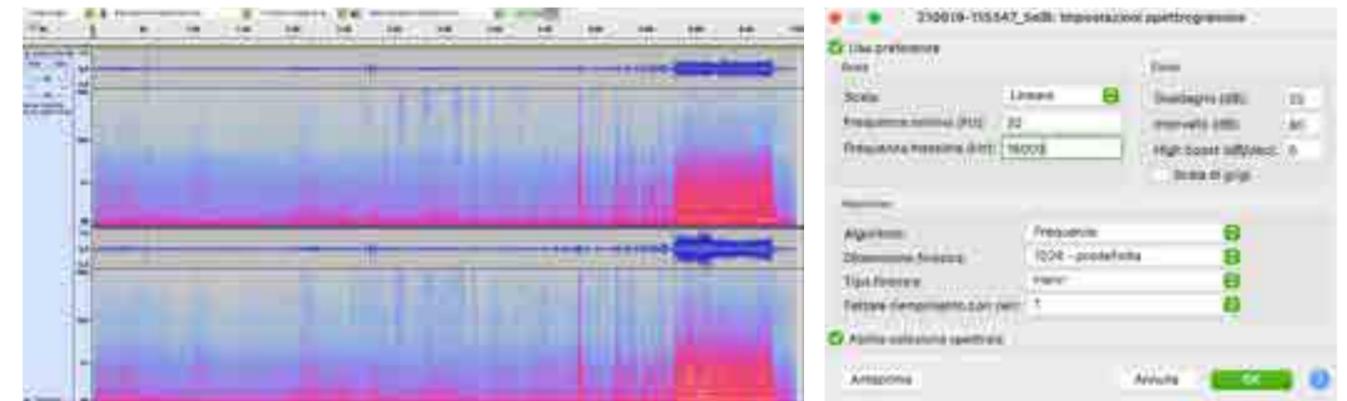
Ho selezionato due frammenti (9 e 10) dal file <210619\_115347.WAV> registrato a Monforte San Giorgio, sabato 19/06/2021, alle ore 11:52 (durata 40'36"). La registrazione è stata tracciata (soundwalk) dal file gps track <19\_Giu\_2021\_11\_52\_53>. Il primo, Frammento 9, file <210619\_115347\_SelA.wav>, inizia a 00'41", quindi alle ore 11:53. Motore che si avvicina e passa: altri tonfi e rumori gravi: 00'30" voce telefonica → 1'30"; passi; vento; 00'57" clacson/tromba chiassoso ripetuto; 1'05" motore bassi giri passa lento; 1'13" porte (auto) sbattono e auto parte; porta (chiesa) scricchiola (Chiesa Madre, o Chiesa Matrice di San Giorgio Martire): voci reverberate; ancora la tromba auto ripetuta dall'esterno; voci più vicine, sempre molto reverberate → 3'32", di adulti e di bambini (2'12" voce sacerdote?); passi leggeri; 2'27" qualche colpo non identificato; 2'32" colpo di tosse; 2'41" sfregamento (?) che si ripete poco dopo; voce predica: le altre voci tacciono; passi leggeri; 3'33" cigolio e sbattimento porta; frullo d'ali (?); esterno, voci lontane, fruscio, cigolio.



Spettrogramma Frammento 9

### Frammento 10

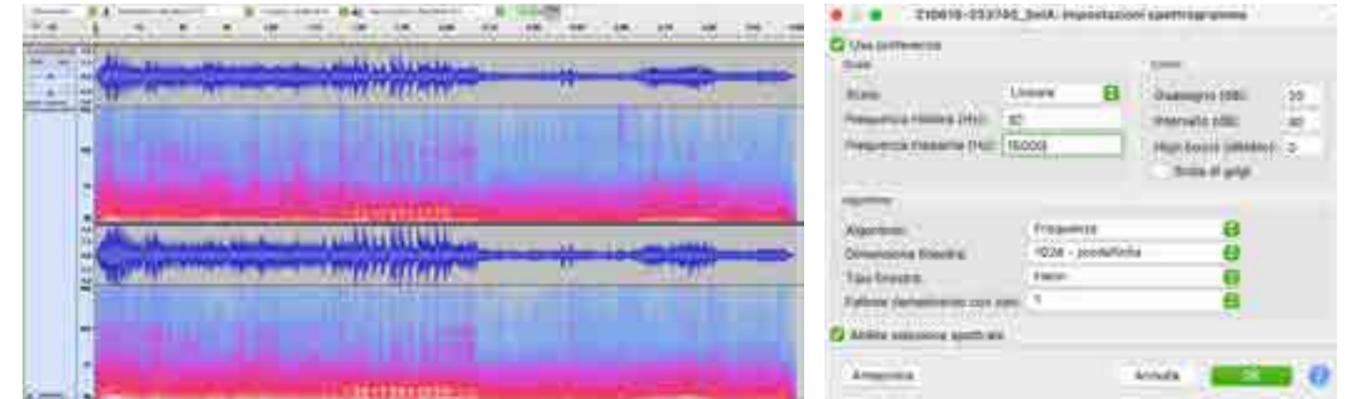
Il secondo, Frammento 10, file <210619\_115347\_SelB.wav>, inizia a 8'53", quindi alle ore 12:01. NB: questo frammento dura più dello standard di 4'00" perché c'è una sequenza di campane più lunga che non ho voluto tagliare. Le campane della Chiesa Madre, o Chiesa Matrice di San Giorgio Martire, dominano l'intera registrazione (che, come già scritto, proprio per questo dura 7'00", invece dei 4'00" standard). La successione dei rintocchi coinvolge tre campane: campana A, campana B (poco più acuta di campana A), campana C (più grave di A e di B). Ecco la sequenza: A (ogni 2") ripetuto x12 volte; B/A (alternate ogni 3") x 50; C x3 (ogni 1,3") a sua volta ripetuto 3 volte separato da pause di 3"; pausa di 4,3" seguita da una sequenza di 1'02" in cui si alternano A e C con un tactus regolare (avvio breve leggermente in accelerando per i primi 2 rintocchi di A) ma diverso tra loro descrivibile, con buona approssimazione, come: con tactus 40 bpm: A esegue terzina e C esegue duine. Detto diversamente: A=120 bpm, C=80 bpm; con chiare aritmie di colpi persi da C che, all'ascolto, ho ricostruito con questa sequenza: 9 (rintocchi) pausa 19 - pausa 3 - pausa 3 - pausa 17 - pausa 3 - pausa 15. Tornando agli altri suoni: diverse voci accompagnano l'intera registrazione: dialoghi diversi di voci maschili e femminili di adulti, quiete; fino a 2' sono discrete e in sottofondo; 00'33" colpo (?); 1'58": cani e voci più vicine; 2'34" melodia breve "sintetica" (suoneria telefono?); 2'46": "Buongiorno"; 3'18" passi leggeri (miei); 4'04" colpi, come di sedie spostate; 4'42" alcuni brevi avvii di trapano che torna più continuo a 4'49" e 5'13"; 5'20" colpo (porta che sbatte); 5'24 5'39" cinguettio; 5'43" auto; a 5'46" inizi a l'intenso scampanio finale che copre gli altri suoni: si identificano comunque: auto, voci, porte chiuse (di auto); in coda restano voci: "Luca, buongiorno".



Spettrogramma Frammento 10

### Frammento 11

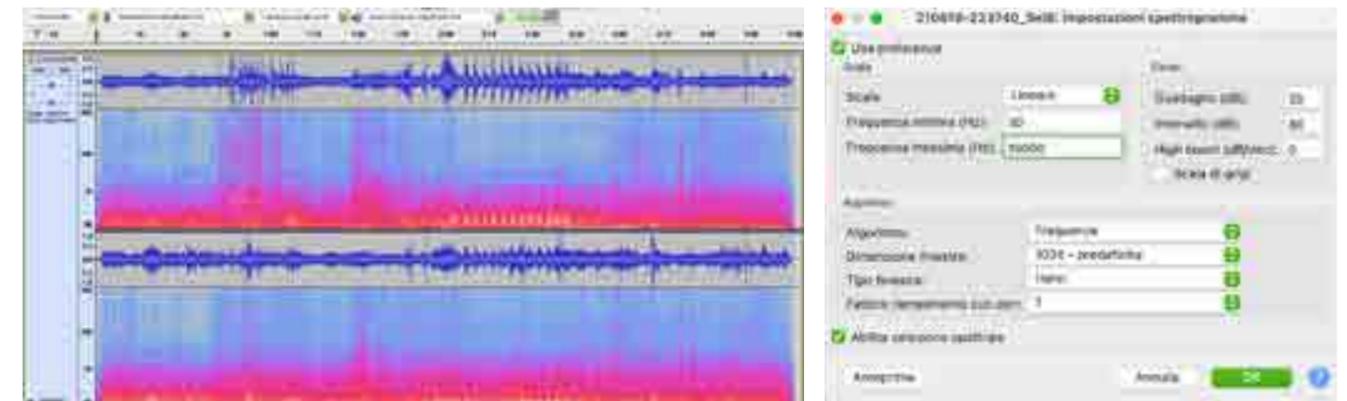
Ho selezionato due frammenti (11 e 12) dal file <210619\_233740.WAV> registrato a Messina, sabato 19/06/2021, alle ore 23:37 (durata 26'28"). La registrazione è stata tracciata (soundwalk) dai files gps track <19\_Giu\_2021\_23\_36\_58>. La registrazione è stata fatta con lo scopo di registrare le campane della Cattedrale di Messina : i due frammenti sono stati scelti di conseguenza. Il primo, Frammento 11, file <210619\_233740\_SelA.wav>, inizia a 06'39", quindi alle ore 23:44. Musica sudamericana ad alto volume; in tutta la registrazione voci di persone che parlano a voce alta, ridono, scherzano; 1'18" campane 3 rintocchi seguiti da 11 rintocchi più gravi; voce del gruppo (la musica sudamericana era eseguita live) che ringrazia, saluta e augura: "Buona notte"; brusio di voci vicine e lontane; 3'04" riparte musica sudamericana; dialogo; voci varie.



Spettrogramma Frammento 11

### Frammento 12

Il secondo, Frammento 12, file <210619\_233740\_SelB.wav>, inizia a 20'52", quindi alle ore 23:58. durante tutta la registrazione voci indistinte e polifoniche; risata femminile, folla di voci indistinte; 0'44" rumore di vetri; risata femminile; voci indistinte; 1'03" forse voci infantili; 1'28" shacker di ghiaccio (?); 1'53" campane: 4 rintocchi poi 12 rintocchi più gravi; 2'33"-3'07" motore (motocicletta) si avvicina rombando; 3'20" colpi metallici; 3'30" voce infantile; torna il motore (moto) rombante; fischio.



Spettrogramma Frammento 12



## Alcune deduzioni

Si possono dividere le registrazioni in due capitoli: da una parte i frammenti 1-10 dall'altra i frammenti 11 e 12. La differenza sostanziale è nel contesto: piccoli borghi da una parte ed una città grande (Messina) dall'altra. La differenza di orari di registrazione effettuate (per i borghi) di giorno (orari variabili tra le 10:14 del Frammento 7 e le ore 16:42 del Frammento 4) in giorni settimanali (giovedì e venerdì) anziché la sera tarda (a mezzanotte circa) di sabato (per Messina) non penso invece abbia determinato queste differenze. Differenze udibili ad un ascolto anche superficiale dei frammenti che sarebbero confermate dall'ascolto dei campioni completi; posso testimoniare inoltre che l'esperienza reale, ovviamente ancora più estesa nel tempo, conferma ulteriormente queste differenze. Il livello acustico dell'ambiente sonoro dei piccoli borghi è decisamente più basso, dinamicamente più esteso e conseguentemente più ricco e articolato: lo spettro di suoni copre dinamiche che vanno dal pianissimo alla soglia del silenzio al fortissimo alla soglia del fastidio. Nel background noise delle registrazioni notturne e urbane la massa di suoni quantitativamente maggiore comprime e appiattisce la profondità e l'articolazione e la ricchezza polifonica dell'ascolto. I suoni antropici (anthrophony), inclusi gli invadenti suoni "meccanici" (in cui includo i suoni amplificati), sono molto presenti e spesso predominanti (a colpo d'occhio si vedano i colori delle descrizioni sommarie in [Pe-traria\\_schema\\_audio](#)) anche nelle registrazioni dei borghi; ma in queste dialogano contrapponendosi, in una polifonia (e talvolta in un "evidente" contrappunto).<sup>4</sup>

Come già scritto ho scelto o deciso alcuni marcatori sonori a fare da filo conduttore: primariamente le campane e le fontane; ma ci sono altri marcatori evidenti all'ascolto anche non superficiale: gli uccelli: voli di rondini che segnano molte registrazioni con movimenti acustici realmente dinamici e rappresentativi (l'ascolto descrive o "scrive" le traiettorie agili, rapide, gioiose e giocose), tubare di piccioni, cinquantare di altri uccelli.

**le voci umane:** voci che dialogano di adulti e di bambini; voci di passaggio in strada ma spesso voci provenienti (e forse questo non è così "evidente" all'ascolto delle registrazioni) dall'interno di abitazioni; talvolta cortili o piccole piazze; spesso voci provenienti da abitazioni a piano terra o a piani bassi (nei borghi, ovviamente, non ci sono grandi palazzi) che hanno le porte e le finestre aperte;

**le voci di radio e televisione:** comunque distinguibili (quasi sempre) dalle voci dal vivo: sia nel caso, ovvio, di voci cantanti, sia nel caso di voci parlanti. Ho notato (e nel frammento 8 ne ho lasciato una testimonianza) che il repertorio ascoltato era spesso di canzoni italiane piuttosto datate, anni '80 e '90. Suppongo si tratti di repertorio trasmesso da radio o tv locali, ma potrebbe trattarsi di musica riprodotta da apparecchi di riproduzione privati come giradischi o lettori di cassette. Credo che questa ultima possibilità (soprattutto sugli apparecchi di riproduzione) sia suggerita dalla suggestione vintage un po' nostalgica del repertorio stesso<sup>5</sup>.

**animali:** di fatto le voci predominanti, uccelli a parte, sono i cani. Il paesaggio dei borghi è comunque urbano e gli animali presenti (inclusi i gatti di cui ho scattato foto ma non ho catturato voci) sono animali domestici;

**motori:** auto e moto, talvolta camion o mezzi agricoli. In genere si tratta di incursioni ben evidenti o "emergenti" rispetto al background sonoro; il che rivela la relativa assenza di traffico motorizzato. Situazione ben diversa dal bordone continuo di zone urbane a media ed alta densità. Anche la configurazione geografica e urbanistica contribuisce: case addossate, separate da stretti vicoli (pensati per il passaggio pedonale o di mezzi non motorizzati, trattandosi di strutture urbanistiche antiche, precedenti di secoli i mezzi motorizzati), in zone ricche di dislivelli, privilegia il transito pedonale o di motociclette;

**interni, esterni, risposta acustica dell'ambiente:** non so quanto sia facile o possibile percepire l'ambiente solo dalla risposta acustica: la percezione sonora è sinestesica ed ascoltare camminando (o stazionando) per vicoli stretti tra muri di pietra o in piazze che si allargano su orizzonti molto ampi o su piazze raccolte che suggeriscono dimensioni teatrali suggestione e polarizza l'ascolto sintonizzando e accordando le percezioni sensoriali. Il puro ascolto certamente sa raccontare questi ambienti ma sarebbe utile e interessante un approfondimento di quanto l'ascolto da solo sappia indurre percezioni trasversali (sinestesiche, appunto) capaci di raccontare lo spazio: non solo come espressione dimensionale o geometrica (stretto, ampio, profondo, chiuso, aperto, ...) ma anche come narrazione di spazi vivi, viventi e vissuti.

4 La domanda è quanto sia la nostra percezione a posteriori e creare queste "consonanze" / "dissonanze" contrappuntistiche nei suoni del paesaggio sonoro o quanto invece questa tessitura sia "reale".

5 Ascoltare Renzo Arbore e una delle sue band dei tardi anni '80 suggerisce l'ascolto su apparecchi analogici: l'era del digitale era appena iniziata: il CD è dei primi anni '80, il Walkman, ancora analogico, del 1979, il Minidisk dei primi anni '90.



## Storia dei borghi oggetto di indagine

Vittorio Emanuele **MIRANDA**

Polizzi Generosa - Altitudine 917 mt - Abitanti 3237

Prende il nome originario dal greco "Poleis" (città), a dircelo è Diodoro Siculo ma a confermare tale toponimo, sono la grafia Bulis del geografo Al Idrisi ed anche la documentazione di epoca normanna che presenta le grafie Polis, Polic, latinizzati in Politium e Policium. Nel 1863 con il decreto reale n. 1218, venne confermata la denominazione "Generosa" che però fu già assegnata molti secoli prima da Federico II, positivamente impressionato dall'accoglienza che la popolazione locale gli diede. Il rinvenimento di testimonianze archeologiche di età ellenistica fa ipotizzare l'esistenza di un primo insediamento, a carattere urbano, attorno al 1V-111 sec. a.C., mentre l'attuale nucleo abitativo ha la sua origine durante la dominazione bizantina, quando le fu conferito il nome di Basileapolis (Città del Re). Furono proprio i Bizantini, con l'intento di difendersi dagli Arabi, a stabilire la loro fortezza in una posizione strategica, sulla rocca su cui sorge l'odierno paese, riuscendo in questo modo a controllare le principali vie d'accesso alla Val Demone.

La dominazione bizantina durò fino all'882, anno in cui i Saraceni inflissero una dura sconfitta ai Bizantini, costringendoli a ritirarsi attorno alla chiesa di San Pancrazio e nel borgo in contrada San Pietro. I nuovi dominatori invece s'insediarono nel territorio erigendo sulla Rocca una moschea (oggi Chiesa di Sant'Antonio Abate) e fissando la loro dimora nel borgo di Rahalurd (Scannali). Nel 1082 il territorio polizzano venne donato dal conte Ruggero alla nipote, la contessa Adelasio, Signora di Polizzi, per merito della quale il paese si estese notevolmente fino a diventare uno dei principali insediamenti fortificati dell'area madonita e riuscì a far convivere pacificamente al suo interno diverse etnie, da quella bizantina a quella araba, ma anche quelle dei latini e degli ebrei.

Le città demaniali avevano privilegi e prerogative importanti, e per questo motivo numerose famiglie benestanti definite "nobiles" pur non essendolo, poiché la nobiltà veniva conferita con privilegio regale, in virtù della loro ricchezza, costruirono bellissime e sontuose dimore, ottenendo dal viceré di attribuirsi uno stemma ereditabile. Esse rappresentarono un ceto particolare proprio della città demaniale, comunemente noto come aristocrazia cittadina, o meglio "patriziato urbano". Tutto ciò contribuì inoltre ad alimentare una ricca e fiorente vita culturale e sociale, oltre a dare un considerevole impulso all'economia.

Nel 1282 Polizzi Generosa collaborò alla cacciata degli Angioini ed all'insediamento degli Aragonesi, partecipando ai Vespri Siciliani, e dando il proprio apporto in termini di truppe e viveri. Già nel XIV secolo il paese non solo possedeva leggi proprie, ma la suddetta legislatura si distingueva dalle altre, suscitando ammirazione per i principi di giustizia ed equità da cui era ispirata ed infatti, mentre nel resto dell'isola si assisteva al progressivo diffondersi dell'anarchia feudale, Polizzi, per la fama e l'importanza che ormai aveva raggiunto, fu contesa tra i Chiaramonte ed i Ventimiglia.

Questi ultimi nel 1354 ebbero la meglio e la reintegrarono al demanio regio. Prima Filippo e poi Francesco Ventimiglia se ne assicuravano il completo dominio, sfruttando l'agitazione che interessava il governo indebolito dalle lotte tra i nobili. La fine delle rivalità all'interno della nobiltà ed il ritorno all'ordine si ebbero solo con l'arrivo di Martino il Giovane, verso il quale la città si dichiarò vassalla, perdendo per sempre la propria indipendenza. Inoltre, la guerra la indebolì al punto che Polizzi Generosa fu costretta ad indebitarsi per restare fedele alla corona e fu proprio per far fronte a questi nuovi sopraggiunti debiti, che il suo territorio venne ceduto al feudatario Raimondo Caprera.

Il popolo si unì allora nella comune e ferrea volontà di riscattare la propria libertà e riuscì a raccogliere la considerevole somma di 10.000 fiorini da versare nelle casse regie per annullare l'atto di compravendita. Per questo motivo nel 1442 il re Alfonso di Aragona tolse la città a Raimondo Caprera e la restituì al demanio, stabilendo inoltre, il 20 aprile 1445, che non poteva mai più essere venduta e che

da quel momento nessun regnante avrebbe potuto staccarla dal Regio Demanio. Si trattava di un diritto irrevocabile spettante al popolo di Polizzi, da difendere, anche con le armi, in nome dello stesso re. La cittadina ebbe momenti di crisi come la siccità del 1548 e la peste del 1575-76 ed una volta passata questa fase, vide i tumulti degli scontri tra la nobiltà ed il nuovo ceto borghese ed il diritto ricoprimento di cariche pubbliche, concesso a quest'ultimo. La città vide una ripresa verso la fine del XIX, testimoniata dai grossi movimenti commerciali in quell'area.

Petralia Soprana - Altitudine 1147 mt - Abitanti 3153

Di fondazione sicana prende originariamente il nome di Petra. Sotto la civiltà greca, Petra conì monete proprie, ne sono stati trovati molti esemplari, una in bronzo si conserva nel museo nazionale di Palermo. Le prime notizie certe risalgono all'epoca della prima Guerra Punica, nel 254 a.C. i petrini si schierarono a favore dei Romani, scacciando il presidio cartaginese aprirono le porte della cittadina ai consoli romani Aulo Attilio Catilino e Gneo Cornelio. Per tale ragione Petra fu tenuta in grande considerazione dai Romani e con altre 34 città inserita tra quelle decumane, le quali erano tenute a donare a Roma, ogni anno, una decima parte dei loro proventi agricoli (frumento, orzo, vino, olio) e tra queste solo diciassette, tra le quali Petra, potevano custodire il tempio di Venere Ericina e manifestare speciale devozione alla dea. Le diciassette città dovevano anche provvedere all'allestimento della flotta provinciale, tale obbligo era esteso anche a città non poste sul mare.

Caio Cornelio Verre, propretore di Sicilia dal 73 al 71 a.C., responsabile di ruberie ed ingiustizie in tutte le città dell'isola, Petralia lo ospitò per qualche tempo nel castello sugli avanzi del quale sorge la chiesa di Santa Maria Loreto. Partito da Petralia, Verre lasciò a rappresentarlo Publio Nevio Turpione, uno scellerato che tormentò i Petrini. Il popolo di Sicilia per difendersi dalle ingiustizie e dalle ruberie commesse da Verre chiamò Marco Tullio Cicerone, il quale già nel 75 a.C era stato in Sicilia con la carica di questore. Tornato in Sicilia per conoscere meglio i fatti e le accuse rivolte a Verre, Cicerone scrisse contro quest'ultimo le orazioni le "Verrine" e riuscì a farlo condannare. In occasione della sua venuta in Sicilia visitò anche Petra alloggiando nel castello di Loreto. Affacciatosi dal belvedere del Loreto si racconta abbia esclamato: "Questo è il granaio d'Italia".

Subì anch'essa le incursioni delle orde barbariche al calare dell'Impero Romano in particolare quelle dei vandali che successivamente verranno scacciati dall'isola da Belisario sotto l'Impero Romano d'Oriente, quando ricoprì le operazioni di riconquista del Mare Nostrum. Nel IX secolo, durante il regno degli Aghlabidi (dinastia mussulmana), venne denominata Batraliah. Dopo la conquista da parte dei Normanni di Ruggero, conte di Altavilla, avvenuta nel 1062, la cittadina venne fortificata, ed assunse l'aspetto che conserva ancora nel XXI secolo, con il castello, le torri ed i bastioni, e "latinizzata", con l'edificazione di diverse chiese. Ruggero l'assegnò al nipote Serlone. Leggenda vuole che Ruggero, nei pressi del piano della Battaglia, nel 1066 abbia vinto e sbaragliato con 1000 cavalieri ben 20000 Saraceni ed in ringraziamento di tale vittoria Ruggero edificò una chiesa a Petra Heliae nominandola S. Teodoro, (dono di Dio), santo di cui ricorreva la festa il giorno della vittoria.

In un documento del 1258 appaiono per la prima volta distinte Petra "inferior" (Petralia Sottana) e Petra "superior" (Petralia Soprana). Sempre da quell'anno, entrò a fare parte del patrimonio dei conti Ventimiglia di Geraci Siculo, per passare poi alla contea di Collesano, del patrimonio dei Centelles, dei Cardona, dei Mocada e degli Alvarez di Toledo. Con l'unità d'Italia, il nuovo regno sequestrò molte proprietà ecclesiastiche. Il convento dei Carmelitani scalzi, tra queste. Nel 1943, subì pesanti bombardamenti dagli alleati, in quanto le forze nazifasciste, vi si fortificarono per tentare di arrestarne l'avanzata e per l'occasione, gli abitanti si rifugiarono nelle caverne utilizzate dagli indigeni sicani che diedero vita a nucleo iniziale della cittadina.



Novara di Sicilia - Altitudine 650 mt - Abitanti 1193

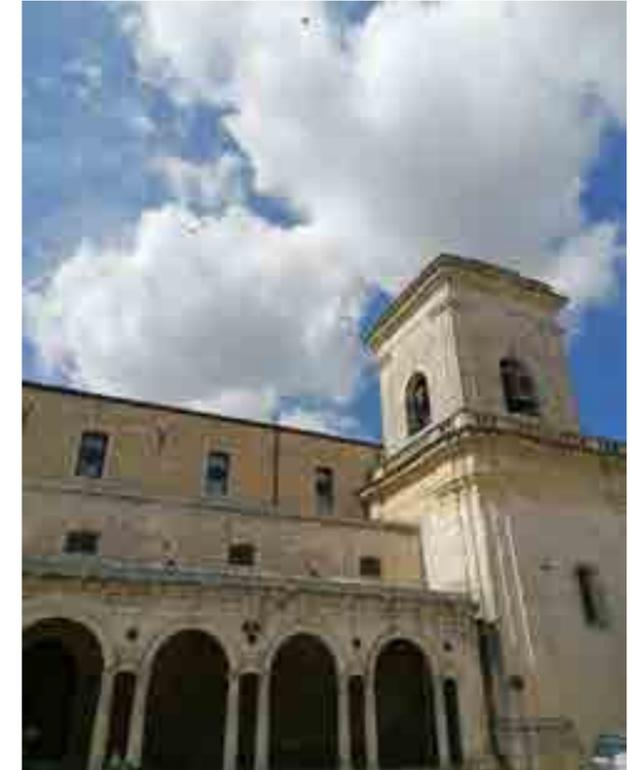
Le origini preistoriche di Novara di Sicilia sono documentate sia dai ritrovamenti nella contrada Casalini che dalle rudimentali abitazioni scavate all'interno della roccia Sperlinga presso San Basilio. Uno scritto di Bernabò Brea del 1948 documenta il ritrovamento di un riparo sotto tale roccia dove è stato rinvenuto un notevole numero di frammenti di ceramica e di vasi, oggi custoditi nel museo di Lipari; il riparo (era mesolitica siciliana) per l'importanza dei reperti rinvenuti costituisce una notevole unità archeologica. Per tale motivo la Soprintendenza ha sottoposto a vincolo archeologico l'intero complesso. Tra storia e leggenda si ha motivo di ritenere che oltre 2000 anni prima di Cristo, in contrada Grottazzi, tutt'ora esistente, abitassero i Ciclopi. Nella contrada Casalini certamente ebbe origine l'antica Città di Noa, i cui abitanti da Plinio furono chiamati Noeni; la città raggiunse il suo massimo splendore in età greco-romana, ma in seguito è stata danneggiata dal terremoto, che tra il 24 e il 79 d.c. distrusse anche Tindari.

Successivamente il territorio fu abitato e fortificato dai Saraceni, che costruirono uno spazioso Castello del quale si possono ancora ammirare i ruderi dell'intero complesso edilizio dichiarato di Interesse Storico ed architettonico particolarmente importante. Le tracce dell'antico Monastero cistercense (sec. XII) di Vallebona, a 5 chilometri dalla città, sono segni evidenti della notevole importanza che esso ha avuto per la storia di Novara. Dell'intero complesso monastico, primo del genere in tutta la Sicilia, insieme ai ruderi resta la Regia Chiesa Abbaziale di Santa Maria La Noara, fondata col monastero da Ugone Cistercense, mandato in Sicilia, per pace fatta tra il regno di Sicilia e il papato, appositamente da San Bernardo di Chiaravalle del quale era stato discepolo. Il Monastero fu abitato fino al 1659, dopo di che i monaci bianchi si sono trasferiti in un nuovo monastero fondato in Novara Centro. L'area prescelta fu quella su cui oggi insistono l'attuale chiesa abbaziale di S. Ugo e l'Istituto Antoniano del Santo Annibale Maria di Francia, su un piccolo promontorio.

La Chiesa custodisce insieme al Corpo del Santo anche le reliquie - che Egli aveva portato con se, venendo a Novara - sistemate in un artistico e sontuoso reliquiario ligneo (in via di restauro) che è tra i più pregiati di Sicilia per la bellezza della struttura e per il numero e la preziosità delle reliquie che contiene (se ne contano oltre 100: le più importanti sono quella della Croce di Cristo e le "Arche di S. Ugo"). Il Castello di Novara e l'Abbazia Cistercense di Vallebona costituiscono i centri, l'uno civile e l'altro religioso, della Novara Medievale. Il Borgo raggiunse il suo massimo sviluppo nel secolo XVII, periodo in cui fu edificato quasi tutto il tessuto edilizio conservato fino ad oggi. L'antico insediamento dell'attuale Novara ha avuto origine accanto alla rocca del castello, sull'asse del Passitto che collegava la porta Occidentale della fortezza alla quota sottostante (attuale piazza Duomo);

in seguito continuò a svilupparsi seguendo l'andamento morfologico del sito, segnato da pendenze e scoscesità. Il tessuto dell'abitato di Novara è caratterizzato da semplici elementi che lo configurano come un tipico insediamento medievale siciliano: le strade, sono per lo più pavimentate con acciottolato stretto tra due file continue longitudinali di pietra arenaria locale a valorizzare l'architettura del centro storico.

La pietra locale, che sul territorio affiora un po' dovunque, è stata utilizzata nell'architettura civile e con elaborazioni di grande pregio artistico nell'architettura religiosa. La notevole quantità di elementi architettonici realizzati in pietra arenaria o in pietra rossa marmorea (cipollino), anch'essa locale, presenti in tutte le chiese del comune, testimoniano l'importanza a Novara dell'arte dello scalpello che si tramandava da padre in figlio. Dopo una deplorabile pausa in coincidenza con l'avvento del cemento, "il nobile mestiere" da alcuni anni è stato ripreso e sono apprezzabili i risultati.



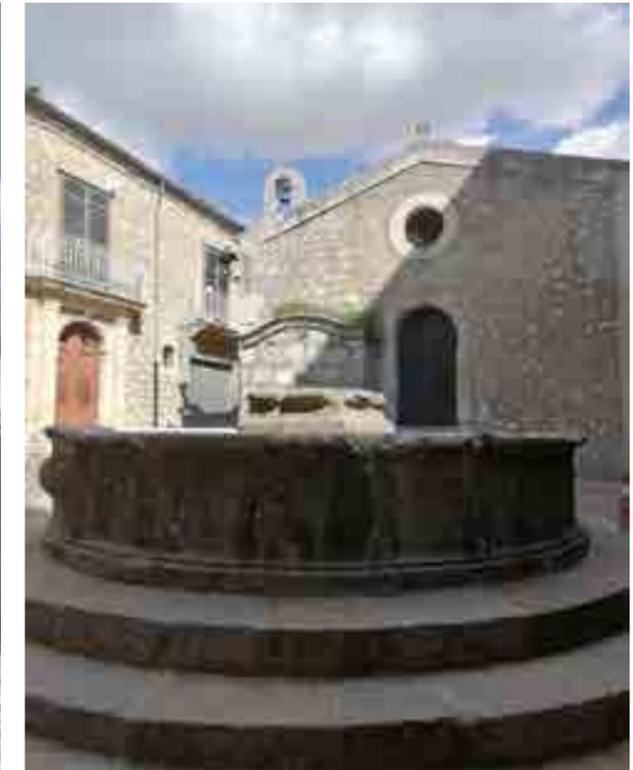
Roccavaldina - Altitudine 320 mt - Abitanti 1024

Nata in seguito in alla battaglia di Milazzo che segnò la fine della Prima Guerra Punica, combattuta tra la Repubblica Romana e l'Impero Cartaginese; l'insediamento nasce come stazione di posta sita nel mezzo tra Milazzo e l'attuale Rometta che all'epoca era una città Fortificata nota col nome di Pyxus, in seguito al disboscamento ed alla bonifica della valle chiamata Lavina. L'insediamento, infatti, fu chiamato col nome di Pagus Lavina. Con la caduta dell'Impero e le invasioni barbariche, fu Belisario riconquistare la Sicilia con l'operazione di riconquista del Mare Nostrum e l'insediamento prese il nome di Casale del Conte, sotto il dominio dell'Impero Romano d'Oriente. In questo periodo fu costruita una fonte battesimale di cui vi sono i resti nell'attuale duomo del paese, possibilmente edificata sui resti di un tempio pagano costruito dai romani.

La dominazione bizantina finisce nel 870 circa con l'arrivo degli Arabi in Sicilia. Il "Casale del conte" fu raso al suolo, ma gli Arabi non riuscirono a conquistare Pyxus che fu l'ultimo baluardo cristiano a cadere in mano mussulmana nel 967 d.C. Gli Arabi cambiarono il nome da Casale del Conte a Rachal Elmerun ovvero "campo di rifornimento". Nel 1060 arrivarono i Normanni e distrussero Rachal elmerun. Re Guglielmo il Buono nel 1168 donò al Monastero di S. Maria della Scala di Messina il territorio chiamato prima Casale del Conte e poi Rachal Elmerun. Si susseguirono poi una serie di signorie, fino ad arrivare ai Valdina nel XVI° secolo d.C. Infatti, fu Andrea Valdina nel 1509 ad acquistare le terre di Rocca e Maurojanni da Gilberto Pollicino. Andrea Valdina di antica famiglia Aragonese si trasferì nel napoletano al seguito del re ma poi dovette tornare in Spagna per la sua vita turbolenta.

Apprezzato dal Sovrano fu nominato Maestro Notaro della Regia Corte di Sicilia per 2 generazioni, attorno al 1470 si trasferì nell'isola. Nel 1499 divenne Governatore della Camera Reginale. Nel 1505 fu scelto dal Viceré come capitano d'arme e vicario Generale della Val di Noto contro i Turchi. Alla fortuna con le armi dovette corrispondere una discreta ascesa patrimoniale, nel 1507 comprò da Pietro Orioles la Baronia di Raccuja. Il nome del paese però, lo si deve al Principe Pietro Valdina che nel 1624 diede il nome definitivo ed attuale del paese. Dopo varie successioni, i Valdina decadono e già dal 1700 vivono ritirati nel castello appartenente alla linea di discendenza femminile, i Nastasi alla quale appartiene ancora oggi. Col tempo i Valdina perdono la loro influenza ed anche il palazzo a Palermo e si arrangiarono alla meno peggio.

Dal 1800 la rocca viene nominata soltanto come carcere e si dovrà aspettare il risorgimento e l'arrivo di Giuseppe Garibaldi per vedere nuovamente vivo l'orgoglio dei roccesi e 23 di loro si unirono al suo esercito meridionale. Grazie all'unità d'Italia, il paese vide uno sviluppo e fu dotato di acquedotto, rete fognaria e di un sistema di illuminazione a carburo. Lo sviluppo economico però, contribuì alla crescita di piccole borgate che ben presto reclamarono la propria autonomia. E così prima Torregrotta e poi Valdina si staccarono da Roccavaldina diventando Comuni autonomi. Oggi Roccavaldina è un piccolo, delizioso e incantevole paese che coltiva con grande impegno la sua naturale vocazione turistica, valorizzando il suo ricco patrimonio di storia, arte e tradizioni.



Monforte San Giorgio - Altitudine 287 mt - Abitanti 2592

L'insediamento vero e proprio, nato durante l'epoca bizantina in Sicilia per far fronte all'invasione bizantina e la difesa fu organizzata dai monaci rifugiati nella zona tra l'813 e l'820 d.C. che sfuggivano dalla controversia iconoclasta che infuriava tra la sede patriarcale di Costantinopoli e quella di Roma (all'epoca facente parte entrambe della pentarchia patriarcale della chiesa ortodossa di Costantinopoli). Essi diedero vita a due comunità religiose organizzate secondo le regole di San Basilio da Cesarea (monaci basiliani). Al primo apparire del pericolo mussulmano i monaci costruirono un castello sull'alto del colle ed organizzarono la popolazione per resistere all'invasione. Questo castello assieme a quelli di Rometta, Taormina, Miquis (Monte Scuderi) costituenti un formidabile quadrilatero, formavano un organico sistema di difesa.

Da ricordare che l'invasione mussulmana della Sicilia iniziata nell'827 ebbe termine nel 965 con la caduta di Rometta. Tuttavia, le prime tracce di centri abitati nella zona risalgono all'età del bronzo (XV° secolo a.C) con il ritrovamento di caverne utilizzate per lo più come tombe. Tali ritrovamenti, sono riconducibili ai sicani. Altri ritrovamenti invece li abbiamo in epoca greca e romana, presso la valle del torrente Niceto, quali una necropoli di epoca greca nella zona di Bonerba ed un tesoretto costituito da pregiate monete del V secolo a.C. ritrovato nel 1947 in contrada Annunziata. L'importanza del torrente Niceto nell'antichità è sostenuta da numerosi storici, tanto da pensare che lungo le sue sponde sorgesse un tempio dedicato a Diana Facellina con un centro abitato detto Artemisio. Nel 1061 con la liberazione normanna della Sicilia guidata dal conte Ruggero di Altavilla e dal fratello maggiore Roberto dopo aver preso Messina e Rometta, i Normanni passarono per Monforte.

Le comunità monastiche prima ospite nelle grotte del colle diedero vita a due distinti monasteri: quello di S. Nicola e quello di S. Anna; tali monasteri da Re Ruggero, figlio del Gran Conte, nel 1131 furono dotati di cospicui possedimenti e sottomessi all'abate del monastero del SS. Salvatore di Messina, il quale prese il nome di Archimandrita, cioè capo dei monasteri da lui dipendenti. Il nome del paese, Montisfortis, compare per la prima volta in un documento che porta la data del 1104, il geografo arabo Al Idrisi invece chiama il paese Munt da furt (monte dei forti) possibilmente ricordando il comportamento eroico tenuto dagli abitanti della zona nella resistenza contro i Mussulmani. Il Castello di Monforte ebbe importanza soprattutto nel periodo svevo e in quello angioino.

L'imperatore Federico II lo incluse tra i castelli che per la loro importanza nel sistema difensivo dell'isola erano controllati direttamente da lui. Grande fu la fiducia che ebbe nel castello di Monforte Carlo I d'Angiò: su di esso contava particolarmente per respingere sollevazioni popolari. Il castello a partire dal VIX° secolo poi, la signoria della città passò agli Alagona, poi ai Cruillas, ai Castagna e gli ultimi signori di Monforte furono i Moncada nel 1596 per poi diventare principi nel 1628.



## Riferimenti Bibliografici

- Tusa Sebastiano, a cura di, *Prima Sicilia alle origini della società siciliana*, Regione Sicilia, Assessorato Beni Culturali Ambientali e della Pubblica Istruzione, Ediprint, 1997.
- Amari M, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, Firenze, le Monnier, 1880.
- Concordia Ignazio, *Triquetra tellus, pagine di classici sulla Sicilia antica*, Palumbo, 1992.
- Holm Adolfo, *Storia della Sicilia nell'Antichità*, trad. Giuseppe Kirner, -Arnaldo Forni editore, Torino 1896-1901 vol 1.
- Macaluso Guido, *Petralia Soprana, guida alla storia all'arte*, edizione a cura del Comune di Petralia Soprana, 1986.
- Ferrara Rosario, Mazzarella Ferdinando, a cura di, *Petralia Soprana e il territorio madonita storia, arte e archeologia*, atti del seminario di studi Petralia Soprana Chiesa S.
- Teodoro, 4 Agosto 1999, Paruzzo Editore, Comune di Petralia Soprana, 2002.
- Contino A., *L'evoluzione dell'abitato di Polizzi Generosa dal VI secolo a.C. all'VIII secolo d.C.* "Le Madonie". 1986.
- Pellegrini G. B., *Toponomastica italiana*, Hoepli, 1990.
- Campagna P., *Cenni storici e tradizionali del Comune e dintorni di Prizzi illustrati dalla storia di Sicilia e da particolari documenti ecclesiastici e civili*, Palermo 1923.
- Campagna P., *Cenni storici e tradizionali del Comune e dintorni di Prizzi*, Sigma Edizioni, Palermo 1991.
- Fucarino Carmelo, *Stratigrafia del comune di Prizzi come metafora della storia dell'Isola*, Voll. I-II, Comune di Prizzi, 2000.
- Genuardi Luigi, *Relazione sui demani comunali di Prizzi*, Palermo 1926.
- Fazello Tommaso siciliano, *Della storia di Sicilia*, Deche due del r.p.m., Volume 6.

## Risorse Audio

- Frammento 1  
[https://archive.org/details/terpresspetraria\\_schema\\_audio/SR014-St\\_SelA.wav](https://archive.org/details/terpresspetraria_schema_audio/SR014-St_SelA.wav)
- Frammento 2  
[https://archive.org/details/terpresspetraria\\_schema\\_audio/SR015-St\\_SelA.wav](https://archive.org/details/terpresspetraria_schema_audio/SR015-St_SelA.wav)
- Frammento 3  
[https://archive.org/details/terpresspetraria\\_schema\\_audio/210617-162458\\_SelA.wav](https://archive.org/details/terpresspetraria_schema_audio/210617-162458_SelA.wav)
- Frammento 4  
[https://archive.org/details/terpresspetraria\\_schema\\_audio/210617-162458\\_SelB.wav](https://archive.org/details/terpresspetraria_schema_audio/210617-162458_SelB.wav)
- Frammento 5  
[https://archive.org/details/terpresspetraria\\_schema\\_audio/210618-145655\\_SelA.wav](https://archive.org/details/terpresspetraria_schema_audio/210618-145655_SelA.wav)
- Frammento 6  
[https://archive.org/details/terpresspetraria\\_schema\\_audio/210618-145655\\_SelB.wav](https://archive.org/details/terpresspetraria_schema_audio/210618-145655_SelB.wav)
- Frammento 7  
[https://archive.org/details/terpresspetraria\\_schema\\_audio/210619-095820\\_SelA.wav](https://archive.org/details/terpresspetraria_schema_audio/210619-095820_SelA.wav)
- Frammento 8  
[https://archive.org/details/terpresspetraria\\_schema\\_audio/210619-105544\\_SelA.wav](https://archive.org/details/terpresspetraria_schema_audio/210619-105544_SelA.wav)
- Frammento 9  
[https://archive.org/details/terpresspetraria\\_schema\\_audio/210619-115347\\_SelA.wav](https://archive.org/details/terpresspetraria_schema_audio/210619-115347_SelA.wav)
- Frammento 10  
[https://archive.org/details/terpresspetraria\\_schema\\_audio/210619-115347\\_SelB.wav](https://archive.org/details/terpresspetraria_schema_audio/210619-115347_SelB.wav)
- Frammento 11  
[https://archive.org/details/terpresspetraria\\_schema\\_audio/210619-233740\\_SelA.wav](https://archive.org/details/terpresspetraria_schema_audio/210619-233740_SelA.wav)
- Frammento 12  
[https://archive.org/details/terpresspetraria\\_schema\\_audio/210619-233740\\_SelB.wav](https://archive.org/details/terpresspetraria_schema_audio/210619-233740_SelB.wav)



Giuseppe **GAVAZZA**

Compositore, ricercatore presso AAU Cresson, ENSAG, Grenoble, Docente al Conservatorio Superiore di Musica di Cuneo



Francesco Saverio **SIMONE**

Project manager per il green building, la riqualificazione e la valorizzazione di architettura storica



Vittorio **MIRANDA**

Laureato in scienze storiche a Firenze, autore, organizzatore di eventi culturali, collabora con i magazine Emmereports e Terpress



